

VICENTINI NEL MONDO

numero **3**
ANNO 58
2010

GRANTE

12^A festa dell'Emigrante

**I SINDACI ONORANO
I VICENTINI ALL'ESTERO**



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it - <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 2.900
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007



Il saluto di benvenuto del Presidente dell'Ente Vicentini

UN'AFFETTUOSA ATTESTAZIONE DI AMICIZIA E SIMPATIA

È il Comune di Thiene la sede designata quest'anno ad ospitare la dodicesima edizione della Festa Itinerante dell'Emigrante, manifestazione che ha sempre riscontrato il plauso e l'apprezzamento sia da parte di chi emigrante ancora lo è, sia da coloro che, dopo un periodo più o meno lungo di lontananza dai luoghi di origine, vi ha fatto definitivamente ritorno.

È questa una celebrazione che ogni anno intende dedicare una affettuosa attestazione di affetto e simpatia verso chi per necessità ebbe il coraggio e la forza di varcare i confini nazionali per ricercare altrove forme più dignitose di vita, riscattando una iniziale condizione di indigenza e povertà con uno stile di vita e di lavoro che nel tempo hanno raccolto rispetto e riconoscimento dai diversi Paesi che li hanno ospitati.

Come già più volte confermato nei numerosi dialoghi che intercorrono nel corso di queste circostanze, questi appuntamenti rappresentano anche una importante occasione per molti di rivedere i luoghi di origine e di rivivere affetti e tradizioni che rappresentano una vera e propria ricchezza del nostro territorio.

L'impegno e la determinazione che nelle edizioni fin qui realizzate i Comuni del territorio vicentino, di volta in volta coinvolti, hanno profuso assieme all'Ente Vicentini nel Mondo e alle numerose Associazioni di volontariato che

hanno offerto la loro collaborazione per questo evento, vogliono essere una concreta testimonianza che il ricordo verso chi visse il dramma della emigrazione non si è mai sopito nel tempo e che la terra vicentina sempre sarà vicina e grata verso coloro che nel mondo seppero e tutt'ora sanno onorarla.

Nel ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile anche quest'anno la realizzazione di questa importante manifestazione, mi è propizia la circostanza per confermare l'impegno dell'Ente Vicentini a continuare anche per il futuro a mantenere viva questa tradizione, non per mera abitudine, ma con la consapevolezza e l'intendimento di offrire ai nostri concittadini emigrati ed ex emigrati una opportunità di incontro e di amicizia che mai gli anni riusciranno a scalfire.



Il Presidente
Giuseppe Sbalchiero



A THIENE DOMENICA 27 GIUGNO
LA 12^a FESTA DELL'EMIGRANTE

Il Programma

- Ore 8,30 Accoglimento dei partecipanti in Via Vanzetti (zona parcheggio) - spostamento in Piazza Scalcerle e ritiro buoni pasto presso la Segreteria appositamente allestita
- Ore 9,20 Formazione corteo e sfilata con banda, gonfaloni dei Comuni, Sindaci con fascia tricolore, autorità e rappresentanze di Associazioni, Enti ed Emigranti - Alzabandiera e deposizione fiori presso il Monumento ai Caduti
- Ore 10,00 Santa Messa in Duomo
- Ore 11,30 Trasferimento al Padiglione Fieristico in Via Vanzetti
Saluto delle autorità
- Ore 12,30 Pranzo
Al termine del pranzo consegna al tavolo, da parte dell'Ente, delle stampe agli Emigranti.
- Ore 14,00 Intrattenimento musicale con il duo vocale "MATRIX"
- Ore 16,30 Chiusura della manifestazione

Per le iscrizioni rivolgersi ai rispettivi Comuni di residenza.

TRANNE GLI EMIGRANTI CHE ATTUALMENTE RISIEDONO ALL'ESTERO E LE AUTORITÀ INVITATE, COLORO CHE INTENDONO PARTECIPARE AL PRANZO DOVRANNO VERSARE, PRESSO LA SEGRETERIA APPOSITAMENTE PREDISPOSTA NEL LUOGO DI RITROVO PER LA MANIFESTAZIONE, UN CONTRIBUTO LIBERALE DI € 5,00 A PERSONA.

TUTTI I PARTECIPANTI DOVRANNO RITIRARE AL MATTINO I BIGLIETTI DI ACCESSO ALLA ZONA PRANZO PRESSO LA SEGRETERIA SOPRA CITATA.

Il saluto dei Sindaci**THIENE****“Cittadini del mondo”**

Sono trascorsi molti decenni, in molti casi più di un secolo, da quando i primi vicentini hanno dovuto scegliere la via dell'emigrazione per migliorare condizioni di vita e cambiare situazioni che non davano speranza di futuro né a se stessi né alle nuove generazioni.

Un sacrificio enorme in termini di fatica, di rinunce, di sradicamento.

Ma quello sforzo immenso ha dato risultati straordinari e non solo sotto l'aspetto economico. L'impegno profuso, l'intraprendenza e le indubbie capacità iscritte nel dna della nostra gente, hanno trasformato la scelta fatta per disperazione, in opportunità di crescita.

I nostri migranti, pur conservando attaccamento alle proprie radici e forti legami con la terra d'origine, sono diventati cittadini del mondo. Hanno saputo diffondere i valori che fin dai tempi della Serenissima, avevano fatto grande il Veneto, hanno fatto conoscere una terra che per secoli era stata punto di riferimento per tutta l'Europa.

Grazie al loro encomiabile contributo, il Veneto è rinato: forte, orgoglioso, rispettato per la sua storia millenaria e per la determinazione con la quale ha saputo vincere antiche miserie e nuove sfide.

E' con senso di rispetto e stima verso chi ha dovuto lasciare le nostre terre che ho accolto la richiesta dell'Ente Vicentini nel Mondo di ospitare a Thiene la 12.a Festa dell'Emigrante. Un'occasione preziosa per dare spazio a testimoni di un esodo che ha cambiato la loro vita e la nostra società.

Auspicio che tutti gli ospiti presenti alla festa possano trascorrere una giornata ricca di emozioni. Auguro a tutti i Vicentini nel mondo, dai quali mi sento con fierezza rappresentata, di vivere una vita ricca di serenità, mantenendo vivo il ricordo della loro “piccola patria”, diventata grande grazie alle loro fatiche e al loro impegno.



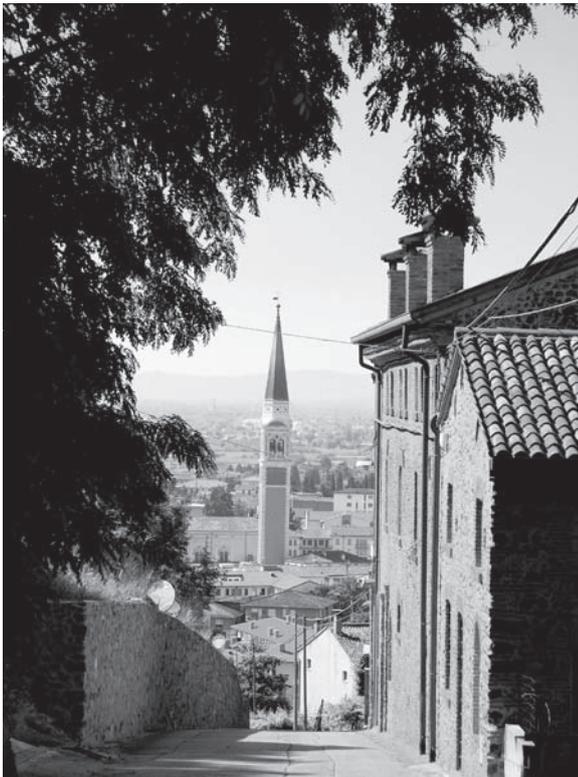
IL SINDACO
Maria Rita Busetti



BREGANZE



“Nostalgia di casa”



Tutti noi, anche durante i brevi soggiorni in un'altra località, sentiamo nostalgia di casa.

Credo che tra chi vive all'estero questo sentimento sia assai diffuso.

Grazie all'Ente Vicentini nel Mondo, i nostri emigranti hanno la possibilità di condividere con noi importanti iniziative per sentirsi finalmente “in patria”.

Lo scorso anno, nell'ambito della festa organizzata dall'Ente in località Asiago-Lusiana, ho avuto modo di conoscere personalmente uno dei nostri illustri cittadini trasferiti all'estero per esigenze lavorative: l'ingegner Federico Faggin, inventore del microchip, residente negli Stati Uniti.

È stato davvero emozionante il contatto con chi, abitando oltre oceano, ha maturato esperienze e conosciuto stili di vita diversi dai nostri.

Mi auguro che anche quest'anno siano previsti altrettanti momenti di incontro e di condivisione quali quelli del 2009, di cui conservo uno splendido ricordo.

In attesa di incontrare gli emigranti breganzesi in occasione della rassegna prevista a Thiene nel prossimo mese di giugno, porgo i miei migliori saluti con tutto l'entusiasmo di chi si prepara a vivere momenti unici.

IL SINDACO
Silvia Covolo

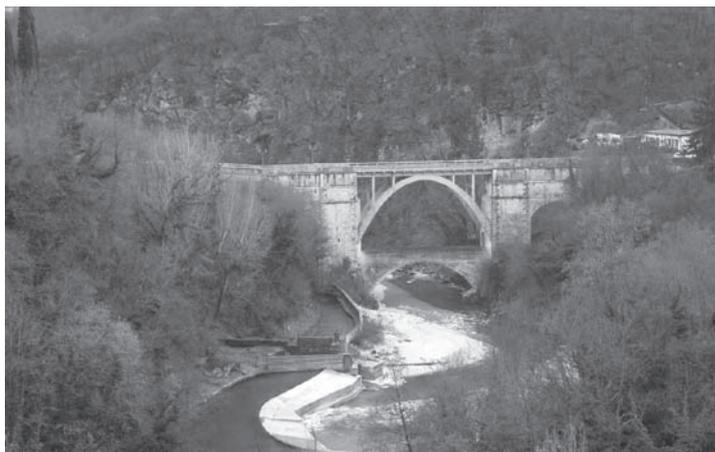


Il saluto dei Sindaci**CALTRANO****“Gioia, ricordi e incontri”**

A tutti i Caltranesi emigrati un carissimo saluto a nome mio e dell'amministrazione comunale di Caltrano. È sempre un piacere sapere che ogni tanto ritornano a casa caltranesi emigrati in terre più o meno lontane. Tornano con tanti ricordi, con storie e saperi che spesso purtroppo perfino neanche gli attuali cittadini conservano più. Ritornare è riportare a casa un pezzo di storia del nostro territorio, delle nostre famiglie e dei nostri cari paesi. Un saluto ed un ringraziamento perciò a tutti i vicentini ed i caltranesi nel mondo che contribuiscono a mantenere vivi questi sentimenti e queste memorie e che con il loro esempio esaltano all'esterno le bellezze ed i valori delle nostre comunità.

Oggi come tanti anni fa i nostri paesi continuano ad essere attraversati da storie di vita di migranti. Soprattutto giovani che per studio o per lavoro scelgono di vivere all'estero o di cambiare regione. La festa dell'emigrante è certamente un momento di gioia, di ricordi e di incontri per chi è emigrato tanti anni fa ma è anche un'opportunità per tutti coloro che da nuovi emigranti vogliono mantenere vivi e forti i legami con le proprie radici. Grazie all'ente Vicentini nel Mondo che organizza questa importante festa: una festa di Famiglia e allo stesso tempo una festa che valorizza la storia di ciascuno di noi.

IL SINDACO
Marco Sandonà



CALVENE



“Orgogliosi di voi”

È con profonda gratitudine che colgo l'occasione per inviare a tutti i nostri emigranti un sincero e caloroso saluto da Calvene. Questo nostro piccolo Comune di 1300 abitanti, situato ai piedi dell'Altopiano di Asiago, con un'agricoltura povera, uno sviluppo industriale scarso, non ha potuto assicurare una vita dignitosa a tutti i suoi figli ed allora ecco che molti, con una valigia con poche cose ma colma di ricordi, di sogni, di paure ed insicurezze, sono partiti alla ricerca della fortuna, in paesi europei, africani, australiani, americani.

Il vostro ricordo e le vostre rimesse sono state di aiuto e stimolo ad uno sviluppo civile ed economico di Calvene.

L'attaccamento alle vostre origini vi ha reso forti e coesi. Vi abbiamo dedicato una Via (Via dell'Emigrante) proprio perchè siamo

orgogliosi di voi consci di quanto avete fatto. Avete dato lustro anche a noi facendovi ammirare per la vostra laboriosità, onestà, intraprendenza, avete saputo integrarvi pur portando nel cuore il nostro ricordo.

Nell'immaginario vi vedo tutti qui, raccolti nella piccola piazza, sotto il grande campanile, vicini alla chiesa ed al palazzo municipale, nel cuore del paese, nei luoghi che hanno forgiato la vostra cultura, la vostra fede, la vostra serietà, a raccontarci le vostre avventure e sentirci tutti uniti e stretti in un abbraccio fraterno.

Grazie a tutti e buona fortuna.



IL SINDACO
Riccardo Finozzi



Il saluto dei Sindaci**CHIUPPANO****“Identità tenuta viva”**

Cari emigranti,
forse sarà scontato, ma per me è sempre una gran gioia poter incontrare e salutare quanti tra voi tornano per visitare parenti o amici ed ascoltare le vostre parole che partono dal cuore, attingono ad esperienze lontane e riempiono d'emozione.

Il forte legame con la terra d'origine e con i compaesani che né il tempo né le distanze riescono ad indebolire, mi induce a riflettere sull'importanza della nostra cultura: un'identità che, alimentata dai ricordi, tenuta viva nel rispetto delle tradizioni, nell'uso della lingua appresa in famiglia, nelle strofe di una canzone, ci rende unici e riconoscibili, ci contraddistingue nella vastità del mondo, nei contesti più diversi, pur essi accoglienti, sicuri, ricchi di umanità. E in qualsiasi luogo si sia chiamati a vivere, dovunque uno abbia scelto di porre, per le ragioni più disparate, la propria dimora, lì è di fatto presente, tra quelle mura domestiche, arricchita di nuovi amici, una parte della nostra comunità, spesso la più edificante, come ci raccontano numerose storie d'impegno, di laboriosità e di rigore morale. Nel corso degli anni, infatti, molti uomini e donne della nostra terra hanno saputo ritagliarsi un ruolo importante nella vita sociale, culturale o industriale dei Paesi che li avevano visti arrivare come stranieri, rendendoci oggi consapevolmente orgogliosi, nel riflesso del loro successo, d'essere Vicentini. A tutti costoro, grazie di cuore!

Mi congedo da voi nella speranza di vedervi numerosi a Thiene e di poter, quindi, chiacchierare a lungo...

IL SINDACO
Giampaolo Maino



FARA



“Pensando a chi non torna più”

Con immenso piacere, come sindaco di Fara Vicentino, porgo i saluti dell'intera comunità che rappresento ai tanti vicentini sparsi nel mondo.

So bene quanto è importante l'attività che l'Ente Vicentini nel Mondo sta portando avanti dall'ormai lontano 1966 per fare sentire tutti voi emigrati sempre a casa, ovunque vi troviate a vivere.

So bene quanto sono importanti le manifestazioni come quella organizzata quest'anno a Thiene.

So bene quanto è importante mantenere le radici nei propri luoghi d'origine per chi è costretto a vivere lontano.

Tutte queste cose me le ricordano, in ogni occasione di incontro, quanti di voi saltuariamente rientrano a casa.

Un pensiero struggente va ai tanti, partiti 40, 50, 60 anni fa, che tengono ancora vivo nel loro cuore il ricordo di Fara e di San Giorgio nei quali, però, non sono mai riusciti a tornare neppure per brevi periodi.

Onore a quanti, in terra straniera, hanno saputo portare alto il nome del proprio paese, con il proprio lavoro magari umile o di livello elevatissimo, ma comunque lavoro utile e necessario, dimostrando l'operosità, la fantasia, l'inventiva e la determinazione del nostro popolo.

Un grazie ed un abbraccio sereno che sa di “casa” a quanti, partiti con una valigia ed un sogno, hanno portato Fara nei cinque continenti.

IL SINDACO
Ugo Scalabrin





LUGO

“Hanno creato il nostro sviluppo”



Anche Lugo di Vicenza ha conosciuto il periodo dell'emigrazione, quando in cerca di lavoro si lasciava il paese natio per recarsi all'estero in cerca di fortuna, con le lacrime agli occhi e con il cuore gonfio dal dolore. Molto spesso si trattava del primo vero viaggio fuori casa, per recarsi in Stati e Città dove non si conosceva nessuno e dove a nessuno importava chi fossi.

Io stesso ho avuto nella mia famiglia due zie che sono partite giovanissime e che non sono più rientrate in Italia, e so cosa vuol dire essere emigranti.

Però il loro cuore è sempre rimasto qui. Ogni volta che tornavano a casa era una gioia immensa, e l'incontro con gli amici ed i parenti rimasti in Italia è sempre stato un momento di grande entusiasmo, un legame che non si è mai interrotto.

Ho provato ad immaginare quanto sia stato difficile decidere di partire, sapendo che la loro sarebbe stata una scelta definitiva, e penso a quei genitori che con tanta forza hanno accettato la loro scelta. Oggi risulta difficile lasciare che i nostri figli rimangano lontani da casa anche solo per frequentare l'università.

Sicuramente il progresso ha contribuito a risolvere i forti problemi di lavoro che esistevano a quel tempo, e a noi oggi tutto sembra così facile, ma non dimentichiamoci di quel triste e difficile periodo, perché anche se ormai è tempo passato, è stato un periodo importante per creare i presupposti del nostro sviluppo, e quindi con grande affetto e con stima va il mio personale ringraziamento a tutti gli emigranti.



IL SINDACO
Robertino Cappozzo



MARANO



“Riconoscenza e affetto”

La 12ª Festa Itinerante dell'Emigrante offre l'opportunità di riconfermare la riconoscenza, l'affetto verso emigranti ed ex emigranti che hanno dovuto lasciare la terra di origine per cercare altrove una migliore condizione di vita.

Colgo l'occasione di ringraziare tutti coloro che fedeli alla nostra cultura, alle nostre tradizioni ed alla nostra lingua madre hanno promosso l'immagine dei Vicentini in tutti i continenti.

Il SINDACO
Francesco Nardello





MONTECCHIO PRECALCINO

“Il meglio della nostra terra”

Montecchio Precalcino rende omaggio a tutti i Vicentini che vivono nel mondo, e che rappresentano il meglio della nostra terra e del nostro popolo. Uomini e donne che promuovono l'immagine del Vicentino in tutti i continenti, esportando la nostra cultura, la nostra lingua, il nostro dinamismo, la nostra vitalità, la nostra capacità imprenditoriale, la nostra laboriosità che tutti ci riconoscono e che fa parte del nostro patrimonio di conoscenza.

Viva i Vicentini del Mondo.



IL SINDACO
Imerio Borriero



SALCEDO



“Un cordiale benvenuto”

In occasione della festa provinciale dell'emigrante, porgo, a nome di tutti i cittadini di Salcedo, un cordiale saluto e benvenuto ai concittadini emigrati all'estero.

IL SINDACO
Gianantonio Gasparini



Il pranzo della 12a Festa Dell'Emigrante sarà curato dalla "Gastronomia Vergani", azienda artigiana nata nell'anno 1983 che si è subito affermata in campo locale e provinciale anche in grandi eventi, sia per la bontà, la delicatezza dei suoi prodotti e per la qualità del servizio offerto. È sicuro e garantito punto di riferimento per aziende, enti pubblici, comunità e privati. Il titolare signor Vergani Luigi, diploma di scuola alberghiera, opera nel ramo dal 1963 e per 20 anni, prima di avviare l'attività di gastronomia, ha lavorato come chef in prestigiosi ristoranti nazionali ed internazionali.



**Vergani
Catering**

di Vergani Luigi & C. s.n.c.

pranzi - colazioni - ricevimenti - buffet freddi - matrimoni in villa

P.zza A. De Gasperi, 5 - 36034 MALO (VI)
Tel/Fax: 0445 605408 Cell. 336 751211 Part. IVA 01569010240



VILLAVERLA

“Vi portiamo sempre nel cuore”

Un affettuoso saluto a tutti i Villaverlesi che in un tempo più o meno lontano hanno lasciato il paese natio per trovare altrove, in Italia o all'estero, opportunità di lavoro e migliori condizioni di vita.

L'amore per la terra natia, per i luoghi dove abbiamo vissuto le prime esperienze di vita, le più belle ed importanti, indelebili nella memoria di ognuno, è inestinguibile, analogamente all'amore per la propria mamma.

Villaverla, siatene certi, non vi ha dimenticati e vi porta sempre nel cuore.

Esiste quindi tra voi e il vostro vecchio paese un legame forte spesso vissuto nella latenza di un sentimento profondo.

Ringraziamo l'Associazione Ente Vicentini nel Mondo che con la sua attività promuove preziosi momenti di incontro.

Un abbraccio da parte di tutti i Villaverlesi.



IL SINDACO
Egidio Bicego



ZANÈ



“I nostri testimoni nel mondo”

La Comunità di Zanè tutta si unisce a me e all'intera Amministrazione Comunale che rappresento nel salutare tutti gli emigranti, in particolare coloro che potranno partecipare alla “Festa dei Vicentini nel Mondo” a Thiene nel 2010. Questa lodevole iniziativa diventerà, anche quest'anno, una lieta occasione per valorizzare e consolidare i rapporti con Voi che rappresentate e testimoniate nel Mondo la nostra realtà. Anche Zanè è stata interessata da un forte flusso migratorio nel passato, soprattutto durante gli anni quaranta; molti nostri Concittadini furono costretti ad abbandonare le loro famiglie ed il loro paese per cercare altrove un lavoro che potesse garantire la sopravvivenza dei loro cari e delle loro famiglie. Molti hanno potuto ritornare quando l'Italia e la nostra Regione riuscì a risollevarsi dalle avversità, molti altri invece hanno scelto di continuare il percorso delle loro vite all'estero, lontano dal paese natale. Dobbiamo certamente ai primi la capacità di aver in molti così contribuito con la loro tenacia a risollevarsi il paese, grazie anche alle esperienze e alle novità acquisite all'estero, mentre ai secondi si riconosce il senso di attaccamento alla Patria e alla terra di origine che viene testimoniato continuamente anche in queste occasioni di Festa. Non da ultimo, attraverso l'Ente Vicentini nel Mondo, consolidiamo i nostri rapporti con tutti Voi, con le Vostre famiglie, onorati di poterVi incontrare in un momento di forte coesione con la realtà che rappresentiamo.

II SINDACO
Alberto Busin



Dopo Londra, Barcellona e Madrid, la grande mostra sull'eredità

PALLADIO PROTAGO

**L'esposizione alla Morgan Library & Museum. È la prima ta
Institute of British Architects in collaborazione con il Cen**



Uno stupendo scorcio della Rotonda, la Villa più bella del mondo. Si trova alla periferia di Vicenza.

NEW YORK

Inaugurata il 2 aprile alla Morgan Library & Museum di New York "Palladio ad His Legacy: A Transatlantic Journey", la prima tappa americana di una mostra promossa dal Royal Institute of British Architects di Londra (RIBA) in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza.

Sono state la baronessa Tessa Blackstone, presidente del RIBA, e Amalia Sartori, presidente del CISA, a tagliare il nastro della nuova iniziativa congiunta delle due istituzioni culturali già co-protagoniste della grande mostra palladiana del 2008-2009 che a Vicenza, Londra, Barcellona e Madrid è stata ammirata da oltre mezzo milione di europei e che a New York resterà aperta sino al 1° agosto.

Archiviata l'Europa e con un successo a livello decisamente inatteso. Palladio ora si presenta in America, il Paese dove la sua eredità è forse più evidente, dall'architettura delle ville nelle piantagioni di cotone di "Via col vento" sino agli edifici del potere civile, a cominciare dalla stessa Casa Bianca. Per l'edizione americana, la mostra è stata totalmente rinnovata. Prodotta dal Royal In-

stitute of British Architects in collaborazione con il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio e The Morgan Library & Museum e curata da Charles Hind, Irena Murray, Guido Beltramini e Calder Loth, essa presenterà 31 autografi disegni di Palladio, 20 modelli architettonici e 14 volumi originali dalla British, Architectural Library.

La tappa d'esordio alla Morgan Library & Museum sarà particolarmente "italiana": italiano il protagonista. Palladio ovviamente. Italiano l'editore del catalogo, la veneziana Marsilio, che ha conquistato gli anglosassoni producendo il magnifico catalogo della edizione londinese della precedente mostra palladiana, risultato il più venduto fra i cataloghi di architettura nella storia della Royal Academy, e che anche negli Usa raccoglierà i testi dei curatori e di James Ackerman, Howard Burns, Pierre Gros e Warren J. Cox. Italiana, firmata da Renzo Piano, la ristrutturazione che nel 2006 ha dotato la Morgan degli spazi espositivi dove sarà ospitata la mostra. In parte italiano, infine, anche il sostegno all'iniziativa, che vede la Regione Veneto, la Dainese e l'Istituto Italiano di Cultura di New York, insieme a prestigiose fondazioni e donatori americani

come Richard H. Driehaus Charitable Lead Trust, British Architectural Library Trust, Gladys Kriebie Delmas Foundation, Samuel H. Kress Foundation, Center for Palladian Studies in America, Richard Wernham and Julia West, Andrew D Stone, William T. Kemper Foundation, Anne Kriken e Sir John Soane's Museum Foundation.

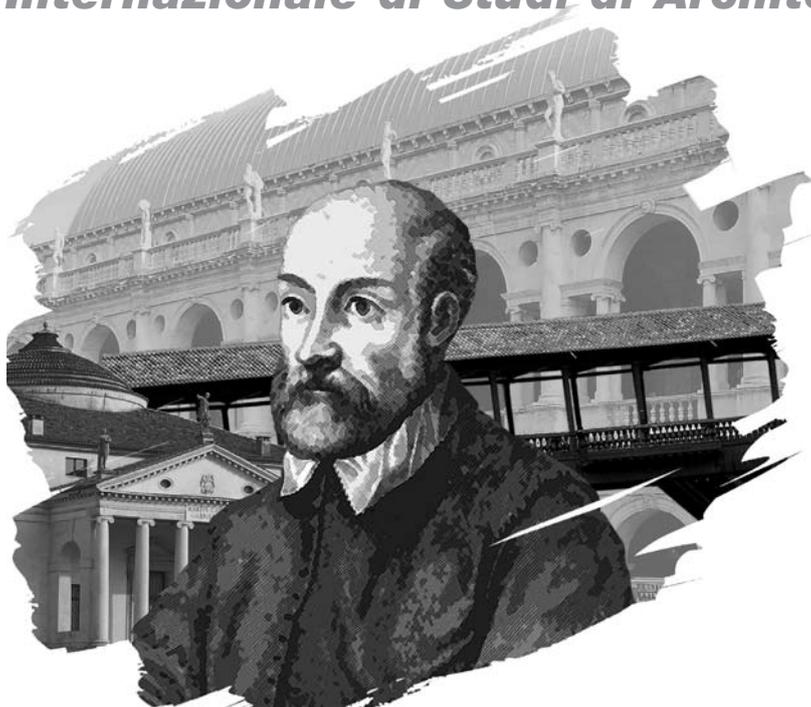
Come esplicitato nel titolo della mostra, "Palladio and His Legacy: A Transatlantic Journey", ovvero "Palladio e la sua eredità: un viaggio attraverso l'Atlantico", il tema della mostra palladiana negli Usa, a detta della co-curatrice Irena Murray, direttrice del RIBA di Londra, è "raccontare" Palladio architetto e insieme dimostrare come il "codice genetico" dell'architettura americana risalga al grande architetto italiano.

Per questo, accanto a 31 nuovi splendidi disegni di Palladio, non presenti (per evidenti ragioni conservative) nelle edizioni europee della mostra, saranno esposti a New York modelli architettonici realizzati per l'occasione e libri originali provenienti dalla British Architectural Library. Essi illustreranno il Palladianesimo britannico e, soprattutto americano, con particolare evidenza all'opera di Thomas Jefferson, il terzo

del celebre architetto, a 500 anni dalla nascita, atterra negli USA

NISTA A NEW YORK

**ppa americana della rassegna promossa dal londinese Royal
tro Internazionale di Studi di Architettura di Vicenza**



Andrea Palladio

Vicenza: la Basilica Palladiana in piazza dei Signori

presidente degli Usa, che sulla sua copia dei Quattro Libri scrisse "Palladio is the Bible", Palladio è la Bibbia.

Il Royal Institute of British Architects custodisce a Londra il grandioso "corpus" dei disegni di Palladio, che da quattrocento anni sono in Gran Bretagna, ceduti nel 1614 da Vincenzo Scamozzi all'architetto e viaggiatore inglese Inigo Jones. In occasione della mostra, le ricerche sui disegni hanno fatto emergere nuove scoperte che stanno già facendo discutere il mondo degli specialisti. Il direttore del CISA, Guido Beltramini, che ha curato per il RIBA la sezione sui disegni di Palladio, ha identificato tra i fogli selezionati per essere esposti a New York i disegni di Palladio per villa Repeta a Campiglia, per villa Pisani a Bagnolo e per villa Contarini a Piazzola sul Brenta. In particolare a Campiglia i ritrovati disegni palladiani dimostrano che l'attuale villa seicentesca ingloba le strutture della precedente villa palladiana che si credeva distrutta da un incendio. Allo stesso modo il disegno autografo palladiano per villa Contarini consente finalmente di leggere la parte originale della villa, poi ampliata e radicalmente completamente trasformata nel Seicento.

Mentre la mostra palladiana "europea" dello scorso anno raccontava la vita di Palladio, l'edizione americana sarà in sintonia per la predilezione anglosassone per il disegno, per i primi momenti della creazione dell'arte, per ristante magico in cui l'idea esce dalla mente dell'artista per fissarsi su un foglio di carta. I 31 disegni di Palladio sono infatti stati selezionati per consentire di vederlo "al lavoro" come se fossimo con lui a bottega.

Il percorso espositivo comincia dai fogli di studio dei monumenti Romani antichi, che Palladio indaga con precisione maniacale, cercando di "rubarne" le leggi delle segrete armonie. Prosegue con i disegni di progetto, con i primi schizzi a mano libera, i seguenti disegni di studio, sino alle strategie di seduzione dei clienti con disegni decorati da amici artisti. Continua con una terza sezione di fogli dedicati al Palladio "comunicatore", con preziosi fogli di impaginazione dei Quattro Libri dell'Architettura, il trattato con cui Palladio diventerà famoso nel mondo. In omaggio al mondo anglosassone saranno esposti anche, per la prima volta, i disegni di due altre imprese editoriali palladiane, che dovevano completare i Quattro Libri, vale a

dire un quinto libro sulle "Tenne antiche" e un sesto libro sugli "archi trionfali".

Questi ultimi sono il punto di passaggio ideale nelle due successive sezioni della mostra dedicate al palladianesimo inglese e americano. Sarà infatti Lord Burlington a ritrovare in Italia i disegni di Palladio per le Terme antiche, a portarli in Inghilterra e a pubblicarli "in facsimile" nel 1730 in uno splendido volume presente in mostra. E chiunque abbia transitato nelle stazioni ferroviarie americane potrà rendersi conto di come i disegni palladiani pubblicati di Burlington abbiano influenzato gli immensi spazi di Gran Centrai o di Penn Station a New York. La mostra presenta le realizzazioni del palladianesimo americano soprattutto attraverso modelli architettonici realizzati per l'occasione, di maggior comprensione per il largo pubblico. Fra di essi sono esposti per la prima volta la ricostruzione del primo progetto della villa di Monticello di Thomas Jefferson e il progetto che egli presentò, in forma anonima, nel 1792 al concorso per la residenza presidenziale a Washington, la futura Casa Bianca, proponendo di realizzare una copia esatta di villa Rotonda a Vicenza.



CARITAS MIGRANTES

DOSSIER IMMIGRAZIONE IL VENETO CAMBIA

Un punto fermo: c'è bisogno degli extracomunitari

I dati contenuti nel dossier della Caritas Migrantes del 2009 forniscono agli esperti che sanno leggere con scrupolo tra le pieghe del fenomeno sull'immigrazione, ma vanno forniti anche al cittadino, un quadro che è in continua evoluzione ed è da imputare alla crescita dei paesi poveri e che non sono in grado di dare lavoro alla maggior parte degli abitati. Non è tuttavia questa la sola ragione di questo forzato trasferimento da un paese all'altro per ragioni di sopravvivenza. Soffermando l'attenzione alle tabelle, emerge una realtà che probabilmente non è nota a tutti. Se in Lombardia gli immigrati, con famiglie e minori, quest'ultimi nati in Italia, sono 904.814, un'altra regione del nord, cioè il Veneto, ne ospita 454.453, 4,4 mila in più del Lazio, mentre in Emilia Romagna si trovano 421.482 persone. Esse hanno diverse provenienze: Marocco, Albania, Romania, Cina, Tunisia, Egitto, Senegal, Pakistan, Ghana, Filippine, Serbia, India, Macedonia, Sri Lanka, Ucraina e Bangladesh. L'elenco è più lungo, ma con entità minori. Trattando la questione dei minori stranieri, nei dossier si sostiene che questi giovanissimi o giovani si mostrano "meno predisposti ad accettare l'integrazione subalterna imperniata su un lavoro contraddistinto dalle famose cinque "P"; precario, pesante, poco pagato, penalizzante e pericoloso". Si è appreso così che la maggioranza dei minori stranieri residenti in Italia vive in Lombardia; sono 219.584, pari al 25% del totale mentre in Veneto sono 110.355, cioè il 13%. Se a queste due regioni si aggiungono Emilia e Romagna (tutte nel nord) si ha una concentrazione che arriva ad un 58% dei minori stranieri presenti in Italia.

Sempre per quanto riguarda il Veneto e i minori, va evidenziato che ci sono due città -Treviso e Vicenza- che registrano una percentuale quasi equa, cioè il 26%. È d'obbligo ricordare che il termine "minore immigrato" comprende alcune diverse categorie e cioè: i minori nati in Italia, i minori che si sono ricongiunti con i genitori, i minori arrivati da soli e presi in carico da progetti educativi per evitar loro l'accattonaggio, la prostituzione, lo spaccio, l'emarginazione, la minicriminalità. Poi, sempre in questo elenco, bisogna aggiungere i minori rifugiati o meglio i cosiddetti "bambini della guerra" e i piccoli (maschi o bambine) giunti in Italia a seguito di adozioni internazionali, nonché i figli di coppie miste.

Come è noto a tutti, i problemi del "pianeta immigrati" in Italia non sono risolti, perdurando disposizioni governative sui contingenti, sugli stagionali, sui matrimoni di comodo, sui permessi di soggiorno, sul ricongiungimento dei familiari che escludono i figli maggiorenni. E altro ancora, come l'alloggio e un posto di lavoro stabile. Gli immigrati lavoratori regolarizzati in Veneto hanno cominciato ad affrontare un nuovo problema: lavorare diventa difficile a seguito della crisi globalizzata che ha colpito anche l'Italia. Le medie e piccole aziende che chiamavano gli immigrati, anche per incarichi di manovalanza, hanno stretto i canali di accesso. Resta un punto fermo: il Veneto ha bisogno degli immigrati; certe mansioni sono espletate proprio da loro. Le varie Comunità di appartenenza che operano a Verona, Vicenza, Treviso e Padova (solo per citarne alcune) collaborano con la Regione e gli Enti locali per trovare soluzioni e il più possibile di agevolazioni nel contesto di rapporti condivisi, tutti consapevoli che il lavoro di inserimento e socializzazione (si pensi alla frequentazione degli scolari stranieri), deve ancora fare nuovi passi in avanti.



GRENOBLE

CHE CARNEVALE!

Amicizie, musiche e danze



Nelle foto, momenti del Carnevale vissuto dai Vicentini del Circolo di Grenoble fra musica e danze. Ancora una volta ha trionfato l'amicizia.

MELBOURNE

IL NUOVO COMITATO

Il presidente è Mario Pianezze

Domenica 14 febbraio si è tenuta l'Assemblea generale del Circolo ed è stato eletto il nuovo comitato per il 2010, che risulta così composto:

Presidente: Mario Pianezze, Vice presidente: Pietro Bresolin, Giuseppe Boarotto, Tesoriere: Mario Pianezze, Ass. tesoriere: Antonio Bertoncetto, Segretaria: Luciana Dal Bosco, Ass. segretaria: Lorella Bonaguro, Consiglieri: Maria José Faggion, Sante Iebbiani, Renato Rigon, Dionisio Sandonà, Giuseppe Trentin. Insomma, conferme e nuovi arrivi. Auguri di buone attività per tutti.

MYRTLEFORD

REVRENNA PRESIDENTE

Per lui un plebiscito

Nel recente raduno annuale del Circolo di Myrtleford, è stato eletto il comitato così composto:

Presidente: Sebastiano Revrenna, Vice presidente: Fabio Genero, Tesoriere: Marilena Marotta, Assistente: Romina Ceradini, Segretaria: Caterina Revrenna, Consiglieri: Mariuccia Ceradini, Mario Panozzo, Nina Panozzo, Lili Pasqualotto, Luigino Fin, Paul Rizzato, Roberto Parolin. Per Sebastiano Revrenna, ancora una volta riconfermato alla guida dei vicentini, è stato un autentico plebiscito.

È stato eletto all'unanimità. Bravo!



All'isola di S. Giorgio a Venezia una suggestiva mostra

L'ARTE DI SEBASTIANO RICCI



Dal 24 aprile all'11 luglio all'isola di San Giorgio di Venezia, sede della fondazione Cini, la mostra Sebastiano Ricci (1659 – 1734). Il trionfo dell'invenzione nel Settecento veneziano.

Questa iniziativa, organizzata dalla Cini e dalla Regione del Veneto, si propone di celebrare i trecentocinquanta anni della nascita del pittore bellunese, che fu geniale precursore del Rococò in Italia e nei più importanti centri europei, contribuendo a diffondere l'arte e la cultura veneta nel mondo. L'esposizione, curata dall'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini, diretto dal prof. Giuseppe Pavanello, riunirà un insieme di 'bozzetti' (dipinti, sculture, disegni) in grado di rappresentare un aspetto originale del genio multiforme e spettacolare di Sebastiano Ricci, alla base di quella rivoluzione formale, tecnica, stilistica, di gusto e di visione, legata alle novità del Rococò.

Ricci, oltre che grande maestro, fu infatti un in-

novatore dell'arte del bozzetto poiché ne rivalutò l'importanza e il valore di 'originale' rispetto all'opera finita che ne deriva. In mostra dunque i confronti con i bozzetti di altri importanti artisti della scuola veneziana del primo Settecento: Antonio Pellegrini, il giovane Giambattista Tiepolo, Gaspare Diziani, Giambattista Pittoni, Antonio Molinari, Giambattista Piazzetta.

Questa iniziativa si configura come la più importante delle attività che Regione del Veneto e Fondazione Cini hanno previsto per celebrare la figura, l'ingegno e l'opera di Sebastiano Ricci.

Iniziate nel dicembre 2009 con il convegno internazionale, svoltosi alla Cini, le celebrazioni proseguiranno nel corso del 2010 con altre iniziative finalizzate alla valorizzazione di sezioni del patrimonio grafico, fotografico e documentale della Fondazione Cini riguardanti Sebastiano Ricci e la pittura veneta del Settecento.

Prodotta a Bassano e venduta in Cina

LA PENNA PIÙ CARA DEL MONDO



Alla conquista della Cina in punta di penna. Un'azienda di Bassano del Grappa, la "Elmo & Montegrappa", storica ditta produttrice di penne stilografiche di alta gamma fondata nel 1912 che fa capo alla famiglia Aquila, è stata protagonista di una straordinaria vendita in Cina. L'affare, che porta il marchio "Tibaldi", azienda che fa capo allo stesso gruppo bassanese e fondata nel 1916, costituisce un primato autentico.

Occasione della vendita è stata una cerimonia di beneficenza, svoltasi a Shanghai, nella quale è stata battuta all'asta la prima penna al mondo realizzata in un esemplare unico e battezzata come "Fulgor Nocturnus" (che in latino significa "bagliore notturno"). Per quanto riguarda gli strumenti da scrittura si tratta di un record a livello mondiale, e ha trovato una significativa cornice alla "National charity ceremony 2010".

La penna, donata dal distributore cinese Alle, è stata battuta all'asta dal "Sichuan

Hongda Group" per 58 milioni di Yuan, che tradotti in euro valgono circa 6,3 milioni della moneta europea, ed è pure questo un nuovo record mondiale per quanto riguarda la vendita all'asta di uno strumento di scrittura. Dal dicembre 2009, la Tibaldi spa appartiene alla "Elmo & Montegrappa", società bassanese della famiglia Aquila, che nel pacchetto azionario annovera anche la presenza dell'ex pilota di Formula 1 e della Ferrari, il francese Jean Alesi. Le penne prodotte dalla Tibaldi sono garantite da due brevetti internazionali.

La penna "Fulgor Nocturnus" è stata concepita per coniugare l'eccellenza del design italiano con la raffinata abilità dei migliori produttori italiani di gioielli ed è la prima di una serie di penne uniche realizzate su esclusiva commissione. Secondo le caratteristiche di costruzione, il cappuccio, le minuterie e il fusto di un vero e proprio gioiello sono prodotte in oro massiccio 18 carati, con placcatura in rutenio. La penna è inoltre costellata di diamanti neri di elevata qualità: 945 sul cappuccio e ben 1.113 sul fusto.

Altri 123 rubini finissimi decorano l'anello intorno alla clip e altri 16 rubini animano il bottoncino posto sopra al cappuccio. Le 2.197 pietre che decorano e danno forma e personalità al modello sono state incastonate con particolari cure e grande meticolosità, al fine di ottenere una super-

ficie liscia per una penna da impugnare con molta confortevolezza. Ogni anello della penna è stato rifinito con la caratteristica lavorazione a punta di diamante, nota come "Clou de Paris", un'antico metodo decorativo utilizzato in orologeria sin dal 1700. Il nome di questa penna da record vicentina è stata suggerita dalla brillantezza dei colori provocata dall'intensità dei rubini, in contrasto con il fondo scuro dei diamanti neri.

Tutti i componenti in metallo prezioso della "Fulgor Nocturnus", che comprende 47,6 grammi di oro giallo 18 carati, sono prodotti in Svizzera e sono stati certificati dallo Swiss Federal Customs Administration Office di Ginevra. Il pennino, in oro massiccio 18 carati, parzialmente platinato, in onore dei proprietari della marca riporta l'immagine cesellata di un'aquila.

Lo spessore della lamina dorata differisce lungo tutta la superficie del pennino, per offrire una maggiore flessibilità e quindi una migliore prestazione di scrittura. Nel corso della cerimonia di beneficenza, svoltasi a Shanghai, sono stati raccolti 73,06 milioni di Yuan cinesi, pari a oltre 8,3 milioni della valuta europea. L'intero ricavato della vendita sarà donato alla fondazione di beneficenza "Shaping the chinese heart", che si propone di aiutare i pazienti delle aree povere dell'ovest della Cina affetti da problemi cardiovascolari.



Forse a Treviso nel 2018 il grande incontro annuale delle Penne Nere nel centenario della fine della prima guerra Mondiale

ZAIA: "L'ADUNATA NELLA MARCA PER CELEBRARE LA NOSTRA STORIA"

La possibilità di ospitare l'adunata degli alpini sarebbe per l'intera provincia di Treviso, un grande onore. E farlo nel 2018, l'anno del centenario della fine della prima guerra mondiale, rappresenterebbe un modo unico per celebrare la storia di un corpo, quello degli alpini, che è una parte fondamentale dell'identità di questi territori." Con queste parole il Presidente Luca Zaia commenta la possibilità di portare l'adunata degli alpini in provincia di Treviso per il 2018. "Gli alpini sono il simbolo dei quei valori imperniati nell'identità

della montagna, come per esempio la solidarietà. Nelle due Grandi Guerre questo corpo ha difeso le nostre terre proteggendo mamme, bambini, case e chiese. Gli alpini sono stati dei veri e propri baluardi del territorio. E ancora oggi difendono e testimoniano quei valori cardine per tutti noi: un vero e proprio patrimonio da trasmettere anche alle generazioni future". "La possibilità di ospitare l'adunata degli alpini rappresenterebbe, poi, un volano importante per il turismo del territorio, in grado di far conoscere e valorizzare le bellezze dei

nostri paesaggi e le eccellenze enogastronomiche della nostra agricoltura". "La Marca saprebbe offrire una cornice unica a questa manifestazione. I territori della provincia di Treviso sono dotati di una struttura ricettiva di primo livello, come testimonia il fatto che ogni anno nella Marca arrivano quasi 600.000 turisti".

"E farò tutto quanto sarà nelle mie possibilità – conclude il Presidente – per collaborare e riuscire a portare nella provincia di Treviso e in Veneto l'adunata del centenario."

La nuova stagione lirica all'Arena di Verona

CINQUE GRANDI OPERE POPOLARI

Turandot - Aida - Madama Butterfly - Carmen - Trovatore

Il 18 giugno prossimo s'inaugura la stagione operistica 2010 presso l'Arena di Verona. In programma 5 opere conosciute ed apprezzate dal grande pubblico: la Turandot, l'Aida, la Madama Butterfly, la Carmen e il Trovatore; che vedono alla regia e alle scene Franco Zeffirelli. L'Orchestra, il Coro, il Corpo di Ballo e i Tecnici sono dell'Arena di Verona. Apre la stagione la Turandot di Giacomo Puccini. La vicenda, si svolge in 3 atti, ed è ambientata nel palazzo imperiale di Pechino, dove vivono l'Imperatore Altoum e sua figlia Turandot. Questa, per vendicare la sua bisnonna che era stata uccisa dal marito, propone a tutti i principi che chiedevano la sua mano di risolvere tre enigmi: chi non ci riesce viene decapitato. Purtroppo già dodici principi hanno perso la vita nel tentativo di sposare la giovane. Un giorno, a palazzo reale, appare Calaf, un principe ignoto che vista la bellezza della principessa se ne innamora. Ed è proprio qui che Calaf incontra dopo tanti anni suo padre Timur, diventato cieco e molto vecchio e la serve Liù, entrambi scomparsi durante la guerra dove il re aveva perso il trono. Nonostante tutti cerchino di dissuadere Calaf, egli decide di risolvere i tre enigmi e ci riesce. Nonostante la prova sia stata superata la principessa si rifiuta di sposarlo, così Calaf le propone a sua volta un indovinello: entro l'alba lei deve scoprire il suo nome; se ci riesce lui verrà decapitato, altrimenti si sposteranno. Durante la notte Turandot cattura la schiava Liù e la tortura affinché gli sveli il nome del suo padrone. La giovane serve per dimostrare l'amore che prova per Calaf si uccide. Giunta l'alba Turandot, sconfitta, accetta di sposare Calaf anche perché si è accorta di esserne innamorata. L'altra opera in scena è l'Aida di Giuseppe Verdi, suddivisa in quattro atti e ambientata in Etiopia. Aida è una schiava etiopica di cui è innamorato l'eroe egizio Radames, promesso sposo della principessa Amneris.

Radames, dopo aver sconfitto l'esercito etiopico guidato dal padre di Aida, ottiene dal Faraone clemenza per i vinti. La principessa Amneris scopre l'amore del generale per Aida e, per vendicarsi, li accusa di tradimento. Mentre Aida riesce a fuggire, Radames viene condannato a morte.

Segue la Madama Butterfly opera di Giacomo Puccini suddivisa in due atti; infatti era originariamente denominata "tragedia giapponese in due atti". A Nagasaki (Giappone) sbarca Pinkerton, ufficiale della marina degli Stati Uniti, per vanità e spirito d'avventura si unisce in matrimonio, secondo le usanze locali, con una geisha quindicenne di nome Cio-cio-san termine giapponese che significa Madama (San) Farfalla (Cho), acquisendo così il diritto di ripudiare la moglie anche dopo un mese. Così infatti avviene, e Pinkerton ritorna in patria abbandonando la giovanissima sposa. Ma questa, forte di un amore ardente e tenace, pur struggendosi nella lunga attesa accanto al bimbo nato da quelle nozze, continua a ripetere a tutti la sua incrollabile fiducia nel ritorno dell'amato. Pinkerton infatti ritorna dopo tre anni, ma non da solo: accompagnato da una giovane donna, da lui sposata regolarmente negli Stati Uniti, è venuto a prendersi il bambino, della cui esistenza è stato messo al corrente dal console Sharpless, per portarlo con sé in patria ed educarlo secondo gli usi occidentali. Soltanto di fronte all'evidenza dei fatti Butterfly comprende: la sua grande illusione, la felicità sognata accanto all'uomo amato, è svanita del tutto. Decide quindi di scomparire dalla scena del mondo, in silenzio, senza clamore; dopo aver abbracciato disperatamente il figlio, s'immerge un pugnale nel petto (facendo harakiri). Quando Pinkerton, sconvolto dal rimorso, entrerà nella casa di Butterfly per chiedere il suo perdono, sarà troppo tardi: lei ha già terminato di soffrire. La Carmen di George Bizet è suddivisa in

quattro atti ed è ambientata intorno al 1820 a Siviglia (Spagna). L'opera tratta di Carmen bella gitana, sempre corteggiata da moltitudini di uomini, ma innamorata del brigadiere Don José. Durante il lavoro presso la fabbrica di sigari Carmen si azzuffa con una compagna, e la ferisce; ed è proprio José ad arrestarla e a condurla in prigione, ma la donna riesce a convincerlo a lasciarla evadere. Purtroppo il brigadiere viene imprigionato per aver mancato al suo dovere. José appena scarcerato corre a dichiarare il suo amore a Carmen ma viene interrotto dal comandante Zuniga, anche lui innamorato di Carmen, che esorta il giovane a tornare in caserma, ma José si ribella.

Al suo rifiuto, Zuniga lo aggredisce, ma Carmen chiama in aiuto i suoi amici zingari, che immobilizzano il comandante, mentre José e Carmen fuggono dall'osteria. José è diventato un disertore e vive con Carmen in montagna. Nella nuova vita, però, è infelice: rimpiange l'esistenza che ha abbandonato, soffre l'amarrezza di sentirsi trascurato da Carmen, ed è tormentato dalla gelosia per il torero Escamillo, che lo porterà a sfidare il rivale a duello. Carmen e José litigano frequentemente, ormai la loro relazione è alla fine. Carmen interroga le carte, ma il suo destino è funesto: la morte! Intanto Michela ex fidanzata di José lo cerca per annunciargli che la madre è in punto di morte e che si deve recare da lei. José segue Michela e si allontana dalla montagna giurando vendetta a Carmen. Il giorno della corrida Carmen promette il suo amore al torero Escamillo, solo se egli trionferà. Carmen incontra José che la supplica di tornare con lui; ma agli sprezzanti rifiuti di lei, José si infuria sempre di più, aumentando le minacce. Carmen gli butta in faccia l'anello che lui le aveva donato mesi prima. Questo gesto porta José all'exasperazione che, in preda ad una crisi di gelosia, uccide Carmen con una pugnale. Quando esce la folla dalla corrida,



Josè confessa, davanti a tutti, il suo delitto. A conclusione della programmazione teatrale veronese è l'opera in quattro atti di Giuseppe Verdi: il *Trovatore*. La vicenda è ambientata in Spagna e vede come protagonista femminile Leonora, giovane nobile amata dal Conte di Luna, la quale confida a Ines, sua ancella, di essere innamorata di Manrico, il *Trovatore* appunto. Il conte, intento a vegliare sul castello, ode la voce di Manrico che intona un canto. Leonora esce, e confusa dall'oscurità, scambia il conte per Manrico e l'abbraccia.

Ciò scatena l'ira del trovatore, che sfida a duello il rivale. Ai piedi di un monte in un accampamento di zingari, Azucena, madre di Manrico, racconta che un tempo, dopo aver visto sua madre condannata al rogo poiché accusata dal Conte di fare malefici, per vendetta rapì il figlio del Conte ed accecata dalla disperazione lo gettò nel fuoco; per una tragica fatalità, però, questi non era il supposto fratello del Conte di Luna bensì il suo bambino. Nel frattempo il Conte tenta di rapire Leonora mentre si affretta ad andare al convento ma Manrico ne sventa il pericolo, e porta in salvo l'amata. Intanto Azucena viene catturata e condotta dal Conte di Luna. Manrico e Leonora stanno per sposarsi in segreto e si giurano eterno amore, ma il Conte Ruiz sopraggiunge ad annunciare che la zingara Azucena è stata catturata e di lì a poco sarà arsa viva come strega. Manrico si precipita in soccorso della madre. Il tentativo di liberare Azucena fallisce e Manrico viene imprigionato nel palazzo dell'Aliaferia: madre e figlio saranno giustiziati

all'alba. Leonora implora il Conte di lasciare libero Manrico: in cambio è disposta a offrirsi a lui. In realtà non ha alcuna intenzione di farlo: ha già deciso che si avvelenerà prima del matrimonio. Il Conte accetta e Leonora chiede di dare lei stessa a Manrico la notizia che è libero. Ma prima di entrare nella torre, prende, di nascosto, il veleno che ha nell'anello. Leonora arriva da Manrico e gli dice che è libero, implorandolo di scappare. Quando però scopre che lei non verrà con lui, Manrico si rifiuta di farlo. Dapprima crede che Leonora l'abbia

tradito ma poi capisce che lei si è avvelenata pur di restargli fedele. Agonizzante tra le sue braccia, lei confessa che preferisce morire piuttosto che sposare un altro.

Il Conte entra e trova Leonora morta tra le braccia del rivale: ordina che Manrico venga subito giustiziato. Azucena si alza dal suo giaciglio e quando il Conte di Luna le mostra Manrico morente, la donna urla trionfante che Manrico altri non era che suo fratello e che finalmente la vendetta di sua madre morta sul rogo si è consumata.



L'Arena di Verona. È qui che si svolge ogni anno una grande stagione operistica.

Il governatore Zaia in Confindustria

“LA NOSTRA CULTURA DEL FARE”

“**L**a nostra cultura è quella del fare ed in questo siamo vicinissimi al mondo del lavoro e dell'imprenditoria veneta. Le nostre parole d'ordine sono federalismo, riforme, sburocratizzazione e tempi celeri nelle scelte e nel varo dei provvedimenti”. Lo ha detto il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia, incontrando a Treviso il Consiglio Regionale di Confindustria Veneto. “Alla nostra imprenditoria – ha detto tra l'altro Zaia – serve efficienza e questa si basa prima di tutto su tempi certi e celeri. Già oggi la mia squadra di Giunta è nel pieno dell'operatività. Già da oggi è

iniziato anche il lavoro per sveltire l'attività legislativa della Regione e cominceremo col cambiare le regole, a partire dall'introduzione dell'istituto della fiducia. Un disegno di legge, per servire, deve poter essere approvato in 3-4 mesi, ma oggi molti non escono approvati in anni. Non può continuare così. Siamo stati eletti per dare risposte alle necessità e ai problemi del Veneto e le daremo”.

Altro aspetto fondamentale in questo senso, per Zaia, è la riforma federalista. “Stiamo già ragionando sull'applicazione dei decreti sul federalismo fiscale – ha

detto – e vogliamo essere i primi ad attuare il federalismo a geometria variabile, applicando l'articolo 116 della Costituzione. Il che ha un solo significato: poter essere padroni a casa nostra su tutto quello che già si può. Per cominciare dobbiamo chiedere ed abbiamo già iniziato a farlo. La crisi c'è – ha concluso Zaia – ma o si abbatte il muro del centralismo e dell'assistenzialismo o potrà solo peggiorare. In questo chiedo al mondo produttivo partecipazione, propositività e sostegno. L'impegno totale della Regione è già realtà”.



LA GUIDA “ON LINE VENETO IN TASCA”

È da oggi disponibile online “Veneto in tasca. La Regione per te”, una guida che vuole far conoscere i principali servizi e le opportunità offerti dalla Regione del Veneto ai suoi cittadini. La guida è uno strumento molto utile, che agevola i rapporti tra cittadino e Istituzione: un vademecum che permette di individuare con la massima facilità i servizi regionali maggiormente

richiesti dai cittadini, fornendo i contatti diretti alle strutture competenti. La Regione del Veneto con questa iniziativa prosegue il percorso, già avviato da tempo, verso una sempre maggior trasparenza dell'attività amministrativa e la semplificazione dei meccanismi, a volte ostacolati da un'eccessiva burocrazia, che regolano la vita interna degli uffici regionali.

Ogni cittadino, sfogliando la Guida, può trovare con assoluta semplicità gli indirizzi, i nominativi e i numeri utili di tutti quei soggetti che in Regione si occupano della famiglia, dell'immigrazione ed emigrazione, del mondo associativo e produttivo, della sanità, del lavoro, della formazione e di ogni altro settore che compete all'attività amministrativa.

MOSTRE**RUSSIE, MEMORIE
MISTIFICAZIONE
IMMAGINARIO****A Venezia a Ca' Foscari**

Con il titolo "RUSSIE! Memoria/mistificazione/immaginario", la rassegna sull'arte russa del '900, promossa dall'Università Ca' Foscari di Venezia con il sostegno della Regione del Veneto e della Fondazione Alti Studi sull'Arte di Venezia, propone per la prima volta in Italia un percorso espositivo organico attraverso l'intero Novecento russo, attingendo a due grandi collezioni, entrambe italiane, tra le più importanti al mondo e in gran parte sconosciute: quelle create da Alberto Morgante e da Alberto Sandretti. La mostra consentirà di rileggere e rivivere la storia di una nazione che ha influenzato come poche altre la storia del mondo per tutto il XX secolo. Una storia in cui l'arte ha avuto un ruolo primario, di volta in volta strumento di memoria, mistificazione, riappropriazione.

La mostra indaga gli sviluppi della cultura figurativa russa e sovietica dalle avanguardie di inizio secolo al realismo socialista degli anni '30-'50, fino all'underground, per concludere con alcune opere degli anni '90. Il Realismo socialista è stato forse il più grande esperimento mediatico mai compiuto: all'arte fu affidato il ruolo di trasformare la materia prima dell'ideologia in immagini e miti destinati al consumo di massa. Le arti figurative, ma anche l'architettura e il cinema, ebbero due principali funzioni: la propaganda e la costruzione del mito del radioso avvenire. Oggetto della propaganda non era la realtà, almeno non nelle forme concrete della vita quotidiana, ma il mito che l'arte era destinata a creare. Centrale è la raffigurazione del leader, soprattutto la monumentale iconografia di Stalin che prosegue e sviluppa quella di Lenin. Questo il senso della grande attenzione riservata, in mostra, al manifesto di propaganda (Majakovskij, Rodcenko, Nal'bandjan, Klucis). I manifesti nacquero nell'ambito dell'attività di agitazione politica, che doveva coinvolgere la massa con un discorso "facile" ed emotivamente trascinante: celebrare un "nuovo mondo" in cui, secondo il famoso slogan di Stalin, "vivere è diventato più allegro", mostrato in tutto il suo splendore attraverso le realizzazioni "virtuali" del comunismo.

Saranno esposte, inoltre, opere straordinarie, di artisti del simbolismo e dell'avanguardia prerivoluzionaria come Benois, Koncalovskij, Larionov, Goncarova, Ekster, Chagall, Kandinskij, Malevic, Tatlin, Fal'k e altri. Si tratta dei protagonisti che in buona misura hanno guidato e indirizzato tutta l'avanguardia mondiale. Artisti di cui Stalin provò a occultare la memoria, nascondendo per anni le loro opere alla vista del pubblico e negando la possibilità anche fisica di qualsiasi tipo di dissenso.

**VENEZIA SI CANDIDA
CAPITALE DELLA CULTURA**

“Bene ha fatto il presidente Zaia a sottolineare che una candidatura territoriale di Venezia come capitale europea della cultura per il 2019 è un impegno prioritario per l'amministrazione regionale”. A dirlo è il vicepresidente della giunta veneta Marino Zorzato, che seguirà anche questo aspetto nell'ambito delle sue competenze in materia di cultura, a commento di quanto emerso su questo tema a Venezia, in occasione della giornata iniziale del terzo Festival Città Impresa che proseguirà in diverse località del Triveneto. Zorzato ricorda in particolare che nello stesso programma di legislatura del nuovo governo regionale si fa riferimento a questo evento evidenziando l'importanza che, con l'impegno di tutti, la designazione finale possa cadere proprio su Venezia. “Proporre quella che, in fondo, è sempre stata la città simbolo della cultura e dell'apertura internazionale – aggiunge Zorzato – rappresenta anche l'opportunità che tutto il tessuto regionale presenti la via veneta ad uno sviluppo sostenibile. E sotto questo profilo la Regione è chiamata ad attuare ogni azione per favorire una forte sinergia con il territorio”. “Siamo di fronte ad una grande occasione – prosegue il vicepresidente – e dobbiamo dimostrare di saper far sintesi tra economia e cultura, tra l'infrastrutturazione materiale e immateriale che il Veneto è in grado di mettere in campo. Innegabilmente, il Veneto è oggi nei fatti una grande area metropolitana, al cui interno convivono bellezze senza tempo e una vitalità economica e sociale in continua evoluzione”. “Chiedendo che Venezia diventi nel 2019 capitale europea della cultura – conclude Zorzato – mettiamo sul piatto quella che riteniamo la punta di diamante di questa sintesi in cui trova esaltazione il patrimonio culturale del passato ma anche il presente che prefigura in qualche modo il futuro del nostro territorio. Un futuro che richiederà una sempre maggiore organizzazione e capacità di programmazione”.

STIVAL**“Priorità ai
disoccupati”**

“Dare la precedenza ai disoccupati presenti sul territorio prima di attivare nuovi ingressi stranieri è una nostra priorità da tanto tempo, ed è anche un elemento di ragionevolezza e di buon senso. Prendo atto con piacere che anche il sindacato sta accogliendo questa impostazione e mi auguro quindi che in questo senso si possa ragionare concretamente nell'interesse primario dei nostri cittadini residenti”. Lo sottolinea oggi il neo Assessore regionale ai Flussi Migratori del Veneto, Daniele Stival, intervenendo sullo scottante tema del lavoro e dell'immigrazione. Stival annuncia anche l'intenzione di rivedere la “vecchia” legge regionale sull'immigrazione, datata 1990. “Da allora – dice Stival – di acqua sotto i ponti ne è passata tanta e si è radicalmente modificata la realtà del nostro contesto sociale ed economico.

È necessario riaffrontare l'intera questione, varando una nuova legge, che tenga conto di quanto previsto dalla Bossi-Fini e soprattutto che affronti con la massima attenzione gli aspetti legati ai temi del lavoro. Una normativa in materia di immigrazione che non si occupi del lavoro – aggiunge Stival – nell'attuale fase storica ha davvero poco senso”.

Più in generale, Stival sottolinea la necessità di “riflettere sull'opportunità di rivedere anche le modalità di assegnazione dell'assegno di disoccupazione nei casi in cui gli interessati dimostrino di non voler cogliere le opportunità di lavoro, anche stagionale, che pure il mercato offre. Tutte questioni – conclude Stival – sulle quali aprirò un ragionamento e le valutazioni del caso con la collega titolare dello specifico referato al Lavoro”.

CIAMBETTI**“Siete l'Italia
migliore”**

Si è svolta a Ca' Corner, sede della Prefettura di Venezia, la consegna dei diplomi delle onorificenze al merito della Repubblica Italiana. Alla cerimonia, presieduta dal Prefetto Dott.ssa Luciana Lamorgese, hanno partecipato i rappresentanti degli enti locali veneziani e l'Assessore al Bilancio Roberto Ciambetti, che ha portato il saluto del Governatore veneto Luca Zaia.

“In questa giornata - ha esordito l'Assessore - riaffermiamo lo spirito di giustizia e libertà che proprio 65 anni or sono animava i cittadini d'Europa al termine del Secondo Conflitto Mondiale. Riconquistata la pace si doveva costruire l'Europa e la si ricostruì con le pietre della giustizia, con il cemento della libertà e della democrazia, con lo spirito di sacrificio di tanti”.

“Il riconoscimento di oggi - ha proseguito Ciambetti - è l'omaggio che la Repubblica fa ai suoi cittadini migliori, a quanti hanno manifestato concretamente quello spirito di sacrificio che è il vero motore del nostro popolo, della democrazia e del benessere”. I 34 cittadini benemeriti sono stati insigniti del titolo di Commendatore (2), Ufficiale (4) e Cavaliere (28).

“Voi siete l'emblema dell'Italia migliore - ha concluso l'Assessore Ciambetti rivolgendosi loro - siete l'esempio, la dimostrazione che dobbiamo guardare al futuro con speranza. Un futuro di pace perché salde sono le nostre radici e la nostra democrazia: “Pax Tibi” ci ricorda il leone Marciano di cui noi Veneti siamo eredi; un futuro di benessere verso l'Europa dei Popoli e delle Regioni”.



VENETI SEMPRE E COMUNQUE AL DI LÀ DEL PASSAPORTO

L'assessore della Regione del Veneto Roberto Ciambetti ha accolto a Palazzo Balbi, sede della Giunta regionale del Veneto, una delegazione di giovani imprenditori argentini protagonisti del Progetto A.T.I.S. (Argentina Treviso Impresa Sviluppo) coordinato dalla Provincia di Treviso, cofinanziato dalla Regione e teso alla formazione imprenditoriale e allo sviluppo di collaborazioni in campo economico con particolare riguardo al settore vitivinicolo, agriturismo e del turismo rurale. "Siamo veneti - ha detto agli imprenditori argentini l'assessore Ciambetti - indipendentemente dal nostro passaporto: a voi tutti il saluto del presidente Luca Zaia e il mio personale". L'assessore ha accolto la delegazione assieme a Diego Vecchiato, direttore delle relazioni internazionali del Veneto, mentre la delegazione argentina era accompagnata dall'onorevole Riccardo Merlo, del Movimento associativo italiani all'estero, e dagli assessori provinciali trevigiani Noemi Zanette e Franco Conte.

"C'è un Veneto che va ben oltre i confini geografici - ha spiegato Ciambetti - ed è quella

terra in cui, dall'America del Sud all'Australia e al Canada, i nostri emigranti hanno saputo dar vita a splendide realtà: noi siamo eredi di un popolo straordinario, di una grande storia e condividiamo valori, cultura, spirito di sacrificio e capacità lavorative". L'assessore Ciambetti ha sottolineato l'importanza di quella che il presidente Luca Zaia chiama spesso "la cultura della terra": "Non è un caso se in Argentina, grazie soprattutto ai nostri emigranti e grazie anche agli investimenti di molte imprese vitivinicole venete si sia sviluppata una enologia d'avanguardia e di qualità che riesce ad imporsi all'attenzione del mercato. Ciò dimostra le grandi potenzialità della vostra terra; ma grandi potenzialità nascono anche dai rapporti, dalle relazioni, che possiamo e dobbiamo approfondire tra noi che abitiamo nella madrepatria veneta e i veneti nel mondo: a ben guardare abbiamo sviluppato una rete globale prima della globalizzazione e questa rete offre grandiose opportunità di sviluppo, cooperazione, commercio". Ciambetti, promotore della legge che stabilisce la celebrazione della Giornata dei

Veneti nel Mondo per ricordare l'epopea dell'emigrazione veneta e per rinsaldare i legami tra le nostre comunità e la terra natia, ha concluso ricordando un suo concittadino, Domenico Pittarini: "Ultimo poeta in grado di scrivere commedie in pavano, un democratico, costretto nell'Italia sabauda ad emigrare in Argentina dove morì nel 1902. Pittarini è una figura emblematica che ci fa ricordare che noi siamo gli eredi di una grande storia, non solo di una straordinaria tenacia e fantasia imprenditoriale, ma anche di cultura e valori umani: auguro a voi tutti, agli amici della provincia di Treviso che ha avuto quella bella iniziativa, giornate proficue e di intenso quanto utile lavoro".



L'assessore
Renato Ciambetti

Il "contastorie" di Luciano Morbiato UN'AFFASCINANTE ANTOLOGIA DI TESTI POPOLARI VENETI

C'è voluto l'agile testo di Luciano Morbiato, docente di Storia delle tradizioni popolari all'Università di Padova, per far un po' di chiarezza sull'entità della fiaba e dei racconti popolari nel Veneto e oltre. L'ampio saggio introduttivo del suo "Contastorie-Antologia di testi narrativi popolari veneti" (Cleup Edizioni, Padova, pp. 316), ci permette di conoscere genesi, evoluzione, metamorfosi di venti racconti popolari esemplari, con le loro varianti e integrazioni dovute al tempo, filologicamente curati e confrontati.

Già Italo Calvino aveva preso atto che Toscana e Sicilia sono le due regioni più ricche di fiabe, ma che "A fianco d'esse, appena un passo indietro, per una coloritura di mondo fantastico sua propria, e per l'abbondanza e la qualità del materiale raccolto, sta Venezia, anzi tutta

l'area dei dialetti veneti". Questo scriveva "il Grimm italiano" nel 1956, quando cioè durante il boom economico del secondo dopoguerra, la civiltà rurale, con tutto il suo mondo di fiabe e racconti, si andava via via sfaldando. Era la fine dei "filò", dei raduni nelle aie, dei "contastorie", delle canzoni popolari, di un modo d'intendere la natura e i suoi cicli che veniva sovvertito dalla nuova civiltà industriale e dei consumi, da nuovi mezzi e luoghi di aggregazione, di trasmissione del racconto e dell'intrattenimento in genere. Di questi cambiamenti socio-culturali Morbiato prende doverosamente atto, anzi ne descrive storicamente il passaggio, anche se la fine di queste storie non viene colta immediatamente dalla comunità, "perché altre storie, altrettanto fantasiose e fascinosi, continuano a essere raccontate e illustrate agli spettatori nel buio

della sala cinematografica; e nuove storie si cominciano a raccontare in cucina, anzi, nel salotto, non seduti attorno al focolare, ma di fianco a un termosifone e di fronte a una scatola di vetro e alle sue piccole grige immagini". Il risultato più eclatante di queste trasformazioni saranno la cultura di massa, poi la scuola di massa, l'offerta sempre copiosa di mass-media, quindi la scomparsa della cultura popolare, fondamentalmente rurale. È l'Ottocento romantico il secolo del culto delle memorie popolari, sentite allora come anima di un popolo, e anche il Veneto ha avuto, come altrove, i suoi amanti e raccoglitori di storie, in particolare di quelle orali, le più facili a perdersi. Veronesi i più puntigliosi in questo lavoro, da Bernoni, a Righi a Coltro, ma non mancano i cultori di altri territori.

ABBONATEVI a "VICENTINI nel MONDO"

Ricordiamo che il giornale (9 numeri all'anno) viene inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella. Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini. Per il 2010 le tariffe sono le seguenti:

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Corso Fogazzaro 18
36100 Vicenza - Italy

TRAMITE:

- vaglia postale

- bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

**NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE
INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE
DELL'ABBONAMENTO.**

LE VIGNETTE DI VEDÙ

VORREMMO UNA CAMERA VISTAMARE
IO SULL'ADRIATICO LEI SUL TIRRENO



VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza